

Pensar male

di Francesco Montanari (22.06.07)

Il 14 giugno "The Independent" ha titolato a tutta pagina "Un mondo senza petrolio".

Secondo il quotidiano inglese questa principale risorsa dell'economia mondiale dovrebbe finire in tempi molto brevi.

Riprendendo gli studi del geologo Colin Campbell (fondatore dell'Aspo, l'associazione per lo studio del picco di petrolio), il dossier del quotidiano inglese smonta la tesi della British Petroleum (dati pubblicati sull'ultimo numero della BP Statistical Review of World Energy) che calcola le riserve mondiali dell'oro nero ancora sufficienti per quaranta anni.

"The Independent" dichiara che *"l'esaurimento delle scorte di petrolio nel mondo avverrà in tempi più rapidi di quanto governi e aziende vogliano ammettere"* ritenendo che la produzione del greggio toccherà il proprio picco fra quattro anni *"per poi entrare in una fase di veloce declino, con conseguenze disastrose sull'economia mondiale e sulla nostra quotidianità"*.

Il dossier calcola che il petrolio arriverà rapidamente a un prezzo al barile di 100 dollari innescando così una recessione nei Paesi più industrializzati.

Al di là della veridicità di questa tesi è comunque chiaro che il petrolio è una fonte energetica in veloce esaurimento. Questo dovrebbe porre il tema dell'Energia tra i punti principali dell'agenda politica insieme a quello dell'Ambiente.

La classe politica, soprattutto quella italiana, sembra invece distratta...

Il mio dubbio è che questa "distrazione" sia pilotata per evitare di ragionare in tempo sulle fonti energetiche alternative e "costringere" i cittadini ad ingoiare il "rospo" di un possibile ritorno dell'energia nucleare.

Come dice Andreotti: "A pensar male si fa peccato, ma difficilmente si sbaglia".